

“ Il presidente della Margherita indica quattro tappe per il percorso: facciamo presto, non possiamo permetterci di rinviare tutto al 2006



Il leader della minoranza apre non solo a Di Pietro ma anche a Rifondazione. Il presidente ds: la sinistra deve costruire un progetto per il paese”

ROMA L'Ulivo si interroga su come fare tesoro della spinta propulsiva ricevuta dalla piazza. Francesco Rutelli accelera i tempi perché l'Ulivo diventi una federazione e invita a un maggiore ascolto verso ciò che esprimono i movimenti, e una collaborazione sul territorio. Giovanni Berlinguer lancia la proposta di «un'Assemblea costituente, entro sei mesi, formata non solo dai partiti ma anche dai movimenti, che elabori il programma del nuovo Ulivo, che deve comprendere Di Pietro, ma anche Rifondazione». Massimo D'Alema vola sopra la «dialettica fra partiti e movimenti»: il problema è «rilanciare la coalizione e una proposta di governo», sulla quale, lamenta, «siamo in ritardo».

Ma come è stata vista la manifestazione di sabato a piazza San Giovanni? «Magnifica e significativa». Sono i voti che dà Francesco Rutelli. E si dice pronto a mettersi, come uno scolarotto, «seduto all'ultimo banco di una classe per ascoltare, condividere e capire come rispondere meglio alle esigenze dei cittadini». Era giusto esserci, aggiunge, senza salire sul palco. D'altra parte, aggiunge quasi per rispondere a chi, come D'Alema e Mastella (ma anche lo Sdi), ha sempre avuto perplessità di vario calibro: «So che questo tipo di manifestazioni da sole non bastano, che bisogna scongiurare il rischio di autocompiacimento di alcuni settori della sinistra radicale, che spinge l'opposizione a cristallizzarsi». Ma dimostrare «disprezzo e distanza» verso chi ha manifestato, sarebbe «un errore».

Esserci o non esserci, c'erano quasi tutti, ma adesso il vero problema è cosa fare, perché l'Ulivo «non resti ibernato». La federazione, anzitutto. Da Orvieto, alla conclusione di un convegno «EuropaMondo», il presidente della Margherita spinge l'acceleratore, per il rilancio dell'Ulivo e segna quattro tappe: assemblea degli eletti in Parlamento; tessuto unitario, dal basso, da realizzare subito in tutti i collegi elettorali; nuovo programma per il futuro, ma da aver subito pronto, forme organizzative snelle per «far decollare l'Ulivo». Un progetto da far partire adesso, «non possiamo permetterci di rinviare tutto al 2006». E anche un appello all'unità, ovvero un richiamo a Di Pietro e Rifondazione, perché nel 2001 si presentarono da soli, «dunque contro l'Ulivo». Berlinguer lo vede come una «prigione»? «Credo siano pochi gli elettori che vorranno uscire da questa prigione dell'Ulivo, per finire ancora nel Paradiso del governo Berlusconi».

Ma l'Ulivo, si sa è litigioso. Così, per tagliare in anticipo polemiche, Rutelli indica una strada (che potrebbe crearne altre): «Piena dignità a tut-

Mastella: i girotondi sono come i tribunali del popolo. Temo una coalizione sbilanciata a sinistra

Rutelli accelera: subito la federazione per l'Ulivo

Berlinguer: assemblea costituente entro sei mesi. D'Alema: giuste proteste. Io sono autonomo, dialogo ma non mi accodo



Immagini della manifestazione dei Girotondi a Roma. Foto di Riccardo De Luca

ti a partner, ma le decisioni politiche vanno prese a maggioranza». Cosa vista con timore dai partiti minori. Fa un passo indietro: «Nessuno deve esercitare diritto di veto, neanche noi della Margherita». Si rinuocano i parlamentari dell'Ulivo, «io rispetterò le decisioni assunte a maggioranza»,

conclude. Su queste proposte il segretario Ds, Piero Fassino, trova una corrispondenza con quelle avanzate da lui stesso, e auspica un «salto di qualità». Franco Bassanini, senatore Ds, non vede contrapposizioni: l'opposizione si fa nelle istituzioni e nel paese, ha bisogno di idee e progetto ma an-

che partecipazione e consenso. Basta polemiche, insomma, dice rivolto sia a Amato e De Mita che a Pancho Pardi. Giovanni Berlinguer, parlando ieri sera alla Festa nazionale dell'Unità a Modena, ha lanciato la proposta di un'assemblea costituente, entro sei mesi, arricchita da una «commissione e da gruppi di lavoro» che elaborino il programma. Il leader del-

la minoranza ds, soprattutto, apre le porte dell'Ulivo non solo a Di Pietro ma anche a Rifondazione, un'alleanza «capace di valorizzare le autonomie dei movimenti». E nota un diverso clima nella manifestazione di sabato, rispetto a quella dell'Ulivo a marzo, nella stessa piazza: «Una sintonia fra chi stava sopra il palco e chi sotto», ovvero movimento e politici, un'occasione «quasi storica da non far cadere» e, più che pensare al leader, oggi, «anche perché ogni persona ha la sua ambizione», aggiunge, è meglio pensare al programma. Un'altra indicazione venuta dal Girotondo. Mantiene la sua posizione il presidente Ds, Massimo D'Alema: giuste le proteste contro «gli atti inqualificabili che sta compiendo questo governo», ma la sinistra si deve «rinnovare profondamente e deve costruire un progetto per il paese». Ovvero un programma di sinistra riformista che «passa attraverso il rilancio dell'Ulivo», ma che «serve a battere Berlusconi più che a gridare contro Berlusconi». Se da una parte D'Alema punzecchia leader e segretari perché «perché colmino questo ritardo», la costruzione del nuovo Ulivo, dall'altra non cambia opinione verso i movimenti («la mia non è una posizione isolata», dice). La sua posizione è «di autonomia e di dialogo», non di ostilità. Autonomia per dialogare (distanza di sicurezza, forse?), «altrimenti ci si accoda». E punzecchia di anche Moretti: D'Alema ricorda un film nel quale il regista-attore diceva: «A me piace la gente, non tutta, mi piace la minoranza della gente. Chi la pensa così è difficile che possa candidarsi a governare». Poi chirisce: «Era uno scherzo intelligente con cui Moretti prendeva in giro la sinistra dove c'è chi pensa che essere una minoranza sia un marchio di qualità».

Chi non usa mezzi termini per bollare i girotondi come «Tribunali del popolo» è Clemente Mastella, segretario dell'Udeur. Non ha partecipato alla manifestazione ed è convinto che prevalga l'ala giustizialista (cosa non avvenuta, a San Giovanni), e paragona i girotondi ai tribunali del popolo. Da qui il timore di un Ulivo sbilanciato a sinistra, a scapito del centro. Nel caso, annuncia Mastella severo: «porrei al mio partito la questione di un congresso straordinario».

Bassanini: l'opposizione si fa nelle istituzioni e nel paese, ha bisogno di partecipazione

l'intervista
Dario Franceschini

Il coordinatore della Margherita invita il centrosinistra a tenere unita l'opposizione

«Grazie Moretti, non litighiamo più»

Natalia Lombardo

ROMA «Voglio proprio dire grazie a Nanni Moretti». Dario Franceschini, coordinatore della Margherita, conclude così il dibattito aperto avuto in questi giorni con il regista. Tema: il cavillo «dell'adesione formale», o naturale, dell'Ulivo al Girotondo di piazza San Giovanni. Ieri, il giorno dopo, Franceschini riconosce «il popolo dell'Ulivo» in quel milione di cittadini scesi in piazza. Insieme al ds Vannino Chiti sta elaborando una proposta per la «forma» organizzativa della coalizione. Niente di formale, questo sì, perché è sempre stato il nodo venuto al pettine in tante occasioni.

Cosa ha visto sabato a San Giovanni, un rispetto reciproco fra movimento e partiti, o anche l'avvio di un dialogo che può andare oltre?

«La manifestazione è stata bellissima, con una grande varietà di genti e di colori, erano tutti in piazza per una battaglia comune. Un clima positivo fra persone che si sentono tutte dalla stessa parte. Anche chi è intervenuto

non aveva nessun tono polemico, lo stesso da parte dei politici. E poi basta con questa schematizzazione fra politici e movimenti, solo a parlarne sembra che siano diversi. Ma il popolo è lo stesso».

Lei ne è convinto, ma altri, nell'Ulivo, ci tengono a distinguersi.

«Soltanto chi non è venuto a vedere non se ne rende conto. È un popolo non solo di centrosinistra, ma dell'Ulivo nel senso più puro, originario del termine. Non solo i quadri militanti dei partiti ma tante persone, che sono state impegnate nella campagna elettorale e ora fanno una battaglia civile. È una risorsa straordinaria per l'Ulivo. Ci sarà l'impegno in Parlamento, certo, ma il centrosinistra deve ascoltare cosa indicano i cittadini. In questo senso Moretti ha dato un taglio molto costruttivo alla manifestazione».

Però ha detto alla sinistra: smettete di fare i capricci...

«Ha proprio ragione. È quello che hanno pensato per anni i nostri elettori. Anche i risultati straordinari ottenuti dai governi dell'Ulivo sono stati cancellati dalle divisioni. Non solo nel do-

po Prodi, nel '98, ma anche nel '96 è prevalsa l'illusione che bastasse essere al governo, invece di costruire l'Ulivo».

Adesso è possibile? Se ne parla da anni.

«La sveglia di Moretti è stata utile. E si tratta di non fare cose finte. Piuttosto iniziare un percorso: in tutti i collegi, l'Ulivo non deve essere fatto al tavolo dei segretari di partito, ma dal basso, coinvolgendo le associazioni, i movimenti».

Non c'è qualche resistenza, in parti della coalizione?

«Sarebbe uno sbaglio incredibile se ogni partito puntasse ad accaparrarsi un pezzo di movimento. La vitalità delle associazioni va rispettata così com'è: queste potrebbero partecipare ai coordinamenti dell'Ulivo, ma senza cambiare natura. La politica è cambiata, non è fatta solo dai partiti, ormai».

Mastella bolla i girotondi come «tribunali del popolo» e, se l'Ulivo «cambia», ovvero tira a sinistra, pensa di tirarsene fuori.

«Parla così perché non è stato a San Giovanni. Le impressioni negative le ha avute solo chi non è venuto. C'erano persone di ogni tipo, venute sponta-

neamente con i propri mezzi, a parte il venti per cento di treni e pullman organizzati. E poi, diciamo, nell'Ulivo la distinzione fra centro e sinistra esiste solo nella classe dirigente. Il popolo dell'Ulivo non ha questi schemi».

Rutelli vuole accelerare i tempi per la federazione. Quale rapporto si immagina con Rifondazione e Di Pietro?

«Anzitutto si deve tenere unita l'opposizione che non fa parte dell'Ulivo, a cominciare da Di Pietro. Certo è più difficile fare un programma di governo con Bertinotti, ma si può cominciare a costruire un tavolo programmatico. Su un altro piano, invece, si deve creare l'Ulivo, come soggetto, sul territorio. Ecco, qui di deve andare oltre i partiti, uscire dagli schemi: dare pieno diritto di cittadinanza e delle quote di potere decisionale ai movimenti, ovvero associazioni, intellettuali».

Difficile che si facciano inglobare.

«Certo che no, sarebbe sbagliato anche solo pensarlo. Ma farli partecipare alle decisioni sì. Mi piacerebbe che non ci fosse bisogno di quella delega in bianco di cui ha parlato Moretti. Imma-

gino un Ulivo in cui tutti partecipano alla stesura del programma, alla scelta del leader».

Delle primarie allargate? O è un metodo superato?

«Su questo ragioneremo. Si tratta di trovare il modo di coinvolgere i movimenti, anche senza fare politica a tempo pieno. Inventarsi qualcosa».

La federazione, come forma organizzativa, può mettere d'accordo tutti?

«Sì farà una grande discussione. Abbiamo parlato di governo ombra, di portavoce, ma a turno qualcuno ha bloccato qualcosa. Discutiamo, rispettando le idee di tutti, ma alla fine si decida, senza veti».

Lo ha detto anche Rutelli: «nessun veto, neanche dalla Margherita», ma le decisioni saranno prese a maggioranza. Questo non fa storcere la bocca a Verdi, Pdc, Udeur?

«Se vogliamo aprire l'Ulivo non ci si può fermare perché qualcosa non va bene ad un solo partito, fosse anche la Margherita o i Ds. Discutiamo, ma decidiamo democraticamente in una sede sovrana e con potere decisionale».

l'eco di piazza dell'unità

Quelle che pubblichiamo sono alcune delle testimonianze che hanno affollato il Forum dell'Unità on line. Se ne avete voglia possiamo continuare nei prossimi giorni

Inchiodato dall'emozione

e-mail di Lagi

È stata una grande emozione, mi è arrivata addosso come non avrei pensato e mi ha inchiodato lì tutto il giorno fino a cantare bella ciao tutti insieme, momento dopo momento con l'interesse di ascoltare le opinioni, il desiderio di sentire i discorsi dal palco, e gli occhi che incontravano ovunque scorci di BELLA gente.

Un cuore di mamma

e mail di frana

Mi sono emozionata un sacco per la mia secondogenita che ha preteso di girotondare a Roma. Mi telefonava da qui e da lì (farà 14 anni a fine mese) ragazzina di provincia per la prima volta «sola» (si fa per dire, cuore di mamma è cuore di mamma) nella capitale. Piazza San Giovanni è immensa, dal palco Nanni Moretti (fosse stato il suo mito, Benigni, l'uomo che l'ha convinta che Berlusconi è una merda non sarebbe nemmeno tornata a casa). Mi chiamava sul letto di morte (dopo una certa età an-

che l'infreddatura si scambia con l'infarto!)entusiasta. Mamma-frase fondamentale- qui è come se tutta la gente di Trieste uscisse di casa...«Non trovo gli zii». «Mamma, è bellissimo». «Mamma, uno di vent'anni mi ha chiesto di fare una foto con lui...mi ha detto che sono la più carina della piazza...l'ho fatta con lo sloveno (ndr: prima della partita Italia-Slovenia) e l'ho lasciato fare. Mi diverto un sacco». «Mamma, domani ritorno, voglio tornare a casa, sono stanca...».

Mamma. Ho seguito (da mamma di un'adolescente alle prese con la sua libertà vigilata) dal mio letto «premorto» tutta la manifestazione. L'unica cosa (non persona, proprio una cosa) che

mi ha ghiacciato non solo le corde vocali, ma le budella, il colon e lo sfinter anale è quel robot di Massimo D'Alema. Rutelli mi fa sbellicare. D'Alema mi fa orrore. Per fortuna guardavo la tivù, non ero in piazza. Magari era solo la febbre... Io ho due figlie per cui stravedo. Una va dove la porta il fumo (ops, pardon... il cuore...ops pardon, non solo). La piccola è in kazzata come una bestia perché studia e pensa. È una «prima della classe» di natura. È una che razionalizza tutto, anche le «sue» sconfitte.

Da razionale ha capito che il napolato è un essere umano («Se io dovessi finire in galera e perdere tutti i miei soldi e qualche cretino mi mette al pote-

re...beh, vuoi che rinunci a farmi le leggi che mi servono?», da essere umano di quasi 14 anni vuole trovare un modo per affermarsi. È partita infilando nella valigia una maglietta con «La rivoluzione non russa». E un'altra con «La forza di un sogno: levarcelo dai coglioni», faccia di Berlusconi in primo piano. Oggi ha deciso per la rivoluzione non russa. Lei domani torna a casa.

Sapremo rispondere tutti?

e-mail di Chirone

Moretti è stato mooolto bravo, anche lui è cresciuto per le cose che ha detto, ma, soprattutto,

perché la polemica è stata rivolta al nemico naturale: questa destra e Berlusconi. Cofferati, come sempre, si è dimostrato per quello che è (forza Sergio) i vari dirigenti del centrosinistra presenti hanno dato risposte dignitose e «onorevoli». La 7 ha fatto schifo, certo ha fatto il collegamento AL POSTO della Rai (servizio pubblico, quindi anche per la sinistra) ma non si fa così.

La destra riuscirà a spostare i termini della manifestazione, facendo credere che è una questione interna al centro-sinistra, di leadership? La maggior parte dei giornalisti va dietro a questa impostazione: già Moretti ha risposto per le rime, sapremo rispondere tutti? compresi i dirigenti sciocchi che abboccano sempre?

C'ero anch'io
Racconta le tue impressioni,
le tue emozioni dopo la manifestazione
di Piazza San Giovanni
Fax 06/69646217-19
lettere@unita.it
www.unita.it